

Casini al Senato Pier torna fedele e vuol perdere tempo

L'EX LEADER DELL'UDC PRESENTERÀ OGGI UNA PREGIUDIZIALE
NESSUN VOTO SU B. PRIMA CHE SI RIDEFINISCA L'INTERDIZIONE

LE REAZIONI

Fi e Ncd plaudono
all'iniziativa
Pd, M5s e parte
del Gruppo misto no:
"È una proposta
che non sta in piedi"

di Sara Nicoli

Gli amici si riconoscono nel momento del bisogno. E Pier Ferdinando Casini amico di Silvio Berlusconi lo è stato e lo è ancora adesso. Al punto da sfoderare per lui tutta la sua trentennale (quasi) esperienza parlamentare per metterla a disposizione della causa del Cavaliere di veder slittare, almeno per un po', la decadenza. Senza vergogna alcuna, ma anzi con la scusa di "impedire a chiunque di ergersi a vittima di una persecuzione politica e giudiziaria", Casini presenterà oggi in aula in Senato una pregiudiziale in cui chiederà lo slittamento del voto dopo la decisione della Cassazione sulla durata dell'interdizione.

OVVERO: i legali di Berlusconi presenteranno ricorso entro il 5 dicembre sui due anni decretati dalla Corte d'appello di Milano il 19 ottobre scorso, quindi passeranno almeno due mesi prima che la Cassazione dia il verdetto definitivo. A quel punto - e solo a quel punto, secondo Casini, ma saremmo a marzo, in pratica - il Senato po-

trebbe pronunciarsi "con una mera presa d'atto - ha spiegato lui stesso - non suscettibile di interpretazioni pretestuose e strumentalizzazioni politiche, sulla decadenza di Berlusconi". Ma perché attendere altro tempo se la legge Severino parla espressamente di decadenza "immediata" in caso di condanna definitiva e son già passati cinque mesi? Semplice, per non essere costretti a prendere una decisione politica

"lacerante"; l'interdizione "definitiva" - parola di Casini - determinerà la sua cancellazione dalle liste elettorali degli uffici del comune di residenza e pertanto la sua automatica decadenza da parlamentare", anche se il voto

dell'aula del Senato sarà comunque dovuto. Questo percorso è "lineare", ha sottolineato il leader dell'Udc, ed è "un contributo alla pacificazione e alla serenità delle istituzioni ed è anche una gran prova di buon senso perché stiamo lacerando il Paese su una cosa che sarà già risolta" con la sentenza della Cassazione sull'interdizione definitiva. In più, perché mai tanta fretta, quando la "Corte europea potrebbe ledere questa decisione che andiamo a prendere? Mettiamoci in una posizione totale di rispetto delle regole così non corriamo il rischio di unire il danno alla beffa...". Insomma, da vero democristiano, Casini vuole evitare di metterci la faccia, anche a costo di mettere in campo, però, una questione "inammissibile e strumentale", come dice Bruno

Tabacci, ma chissà poi con quale tornaconto personale.

Di sicuro, la pregiudiziale avrà un rispettabile seguito di voti favorevoli. Ieri Sandro Bondi ne ha parlato come di un qualcosa che "apre spiragli" mentre per l'avvocato/senatore Ghedini si tratta di "una proposta molto seria". I contrari, alla fine, sono i 5 Stelle, il Pd e gran parte del gruppo misto. Voti sufficienti ad affossarla, certo, ma per il rotto della cuffia. "La proposta di Casini non sta in piedi - giura Danilo Leva, responsabile Giustizia del Pd - perché confonde l'interdizione dai pubblici uffici, una sanzione accessoria di natura penale con la decadenza, che è la semplice conseguenza dell'incandidabilità prevista dalla legge Severino". Grasso potrebbe respingerla? Può darsi. La manovra dilatoria tuttavia si affiancherà, in questo modo, all'altra messa in campo dai falchi di Forza Italia e anche dagli alfaniani dell'Ncd. Che ieri sono riusciti a ottenere lo slittamento a oggi del voto sul calendario d'aula di Palazzo Madama, con la scusa di vedere come va avanti la legge di Stabilità. Una delibera del 5 novembre scorso, infatti, lega la data del 27 novembre sulla decadenza al voto finale sulla Finanziaria che, nell'ottica del governo, ci dovrebbe essere stasera con la fiducia. Peccato che gli uomini del Cavaliere, sotto diverse insegne, ieri notte abbiano messo in campo una lunga manovra ostruzionistica proprio per impedire che stamattina la legge possa entrare nel vivo della discussione.



LA "SCUSA" è stata quella di capire come il governo ha intenzione di uscire dalla questione "copertura seconda rata dell'Imu" che Letta avrebbe preferito discutere dopo la decadenza, ma che invece – a quanto sembra – dovrà essere risolta in fretta, pena lo slittamento del voto su Berlusconi. Stamattina alle 9, nella nuova capigruppo, si giocherà questa partita che tuttavia, a differenza del progetto di Casini, potrebbe far slittare il voto al massimo di una settimana, non di più: ma Parigi val bene una messa?

IL CALENDARIO

OGGI Capigruppo al Senato per decidere la tempistica sul voto di fiducia alla legge di Stabilità che potrebbe cadere tra questa sera e domani. Oggi sarà anche depositata la pregiudiziale di Casini sullo slittamento del voto sulla decadenza.

DOMANI Da calendario viene fissata per questa giornata la votazione sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi. A meno che l'iter sulla legge di Stabilità non venga allungato.

DA DOPODOMANI Se la decadenza non fosse votata domani, potrebbe slittare direttamente alla prossima settimana.